



La chiesa di San Rocco affacciata sul Po

## Casalmaggiore ritrova la sua San Rocco

Torna a vivere a Casalmaggiore la chiesa di San Rocco. Dopo quindici anni di interventi di messa in sicurezza e quasi 300 mila euro già investiti, la chiesa affacciata sul Grande Fiume torna a essere visitabile al pubblico. Un successo di comunità riuscito grazie alla dedizione e alla volontà di numerosi protagonisti che hanno creduto nel patrimonio storico e culturale di quell'edificio impresso nella memoria e nella devozione popolare.

«È stato un percorso lungo, ma i risultati ora saranno visibili nella loro interezza e bellezza», commenta l'architetto Gabriele Pezzini, che ha curato il progetto di recupero sviluppato in due lotti negli ultimi anni.

«Mai avrei pensato un livello di intervento così felice, ti si apre un mondo», afferma il parroco don Claudio Rubagotti, che aggiunge: «Insieme all'architetto Pezzini e al professor Marco Orlandi, vorrei ringraziare tutti gli addetti ai lavori, la Soprintendenza e la Curia per l'accesso ai fondi Pnrr e la società Abstract

per aver gestito tutte le procedure amministrative e contabili derivanti dal finanziamento». Il lavoro di riqualificazione della chiesa, in rovina dall'esondazione del Po del 1951, risale al lontano 2008 con i primi puntellamenti, poi fermati per mancanza di fondi. Quindi dieci anni di silenzio, rotto soltanto grazie all'opera di divulgazione del professor Orlandi e agli appelli da parte degli studenti dell'Istituto Romani. Solo nel 2019, grazie all'azione diretta di Gabriele Barucca, Soprintendente all'Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Cremona, Lodi e Mantova, furono stanziati 100 mila euro alla parrocchia di Casalmaggiore per la messa in sicurezza dell'edificio, compromesso dopo il terremoto del 2012.

Nel dicembre 2021, al termine del primo intervento urgente da 56.620 euro, gestito direttamente dalla Soprintendenza, con un nuovo contributo condizionato al 50% di 76.412 euro dal bando di Fondazione Cariplo, è continuata l'imponente opera di restauro.

Nel 2022 l'ulteriore finanziamento di 200mila, grazie al bando del Pnrr gestito dall'Ufficio Beni culturali della Diocesi di Cremona, che ha sempre operato in accordo con la Soprintendenza. Con questi fondi è stato possibile «recuperare le volte interne e i collegamenti verticali del vecchio campanile, realizzare una copertura leggera per la protezione dalle infiltrazioni meteoriche e una legatura orizzontale di rinforzo sismico, consolidare gli spalloni di sostegno dell'arcata a protezione degli angeli in stucco e di accesso all'edificio», ha spiegato Pezzini. Ora la facciata è libera dalle impalcature protettive, lo spazio interno del presbiterio è sicuro, la cripta sotterranea è visitabile.

Nel futuro imminente restano da salvare gli affreschi interni e ripulire definitivamente le sculture esterne e, grazie a questa oculata riqualificazione ambientale, far rivivere questo luogo caro ai maggiorini con nuove possibilità di utilizzo.

Jacopo Orlo



Dettaglio del fregio sulla facciata

La comunità di Calvenzano ha celebrato i quattro secoli del ciclo di affreschi di Tommaso Pombioli nella chiesetta nota anche come Madonna dei Campi

# Festa a colori per l'Oratorio dell'Assunta

DI LUCA MAESTRI

C'è la gioia degli occhi nel vedere i capolavori di un grande pittore; c'è quella dell'ascolto nel sentire le note di una banda musicale; c'è poi quella del cuore, la più importante, che mette assieme le altre due, che è quella donataci da Dio e che si concretizza nell'Eucarestia. Questo il messaggio che il vescovo Antonio Napolioni ha offerto nella mattinata di domenica 10 dicembre a Calvenzano dove è stato per celebrare con i parrocchiani due importanti anniversari: i 400 anni dalla conclusione del ciclo di affreschi dipinti da Tommaso Pombioli nella chiesetta dell'Oratorio dell'Assunta, detta anche Madonna dei Campi e custodita dal locale gruppo alpini, ed i 200 anni dalla fondazione del corpo bandistico di Calvenzano, vera e propria istituzione per il comune della Bassa Bergamasca nonché una delle più antiche bande della Lombardia.

Accompagnato dal sindaco Fabio Ferla, il vescovo Napolioni ha visitato la chiesetta e i suoi affreschi rimanendo ammirato dalla bellezza dei dipinti del Pombioli, uno fra i più importanti artisti del Seicento. Il ciclo da lui raffigurato è un vero e proprio inno alla figura femminile che, attraverso la narrazione della vita di Maria, emerge come emblema di e per tutte le donne: forte, salda e dignitosa mentre compie il proprio dovere, che è anche il destino che le è stato assegnato. Terminata la visita, il vescovo è stato accolto sul sagrato della chiesa parrocchiale dalle note della banda musicale di Calvenzano, dal suo presidente

Visita guidata e Messa con il vescovo, accolto da parroco e sindaco, dagli alpini custodi del prezioso edificio e dalla banda del paese di cui ricorre il secondo centenario di fondazione

Mario Pietro Colombo e dal suo coordinatore Francesco Tripepi. Poi la Messa, accompagnata dai canti della corale parrocchiale. «Non esistono periferie», ha detto monsignor Napolioni nel saluto iniziale ai fedeli, esortandoli a

non sentirsi ai margini della diocesi: «Esiste la gente, esiste la vita, esiste il lavoro, esiste il santuario della Madonna dei Campi e ringrazio gli alpini che lo custodiscono con amore. Esiste anche un popolo che canta. È bello allora far festa per i 200 anni della banda di Calvenzano come è bello questo tempo dell'attesa del Signore, un bisogno che abbiamo nel profondo del cuore», ha quindi affermato all'inizio della Messa, concelebrata dal parroco don Franco Sudati.

«Dio - ha aggiunto Napolioni - ci dice di aprire gli occhi e il cuore preparando la strada al trionfo della vita sulla morte. Questo è ciò che avviene ogni domenica nell'Eucarestia».

I percorsi integrati rientrano tra i progetti per i «Luoghi del cuore». In arrivo 10mila euro da Fai e Intesa Sanpaolo. Gaiardi: «Esempio da seguire»



La facciata dell'Oratorio



Gli affreschi del Pombioli nell'Oratorio dell'Assunta di Calvenzano (foto Fai)

## Lo scrigno dei capolavori diventa inclusivo

In occasione dei 400 anni dalla conclusione del ciclo di affreschi dipinti da Tommaso Pombioli, come un regalo di compleanno, per l'Oratorio arriva la notizia di un importante finanziamento che viene riconosciuto dal Fondo ambiente italiano e da Intesa Sanpaolo.

Il progetto rientra tra i 23 progetti finanziati nell'ambito dell'11° censimento de I Luoghi del Cuore per interventi di restauro e attività di valorizzazione e riceverà un contributo di 10mila euro. «È stato richiesto - si legge nella nota ufficiale pubblicata dal Fai - dalla Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo Apostoli di Calvenzano e renderà il luogo accessibile ad un ampio pubblico con la creazione di percorsi di visita inclusivi: verranno realizzati un herbarium e un olfattorio ispirati alle piante presenti nel Boscospino e rievocativi dei cicli pittorici; un modellino 3D su support-

to mobile; pannelli mobili con gli affreschi in rilievo, le traduzioni in braille e in Comunicazione aumentativa alternativa; tablet con video LIS per non udenti, audioguida con musiche ispirate agli affreschi e racconti brevi per i più piccoli». Soddisfazione anche in diocesi, espressa dalle parole dell'incaricato per i Beni culturali, don Gianluca Gaiardi: «Questo riconoscimento - commenta - è frutto della bella collaborazione tra realtà locali: parrocchia, amministrazione comunale, volontariato (alpini e Fai) e tante persone che hanno a cuore un luogo così significativo e carico di fede, spiritualità e cultura. Da parte della diocesi c'è la massima disponibilità per promuovere e accompagnare questi percorsi virtuosi che devono fare scuola per tante altre piccole realtà. Non è vero che sono sempre i soliti ad ottenere, è la forza della collaborazione e la deter-

minazione nel crederci che portano ad ottenere buoni risultati. Mi auguro che anche tante altre piccole realtà, diffuse sul territorio diocesano, in situazioni simili, ma geograficamente distanti, possano essere spronate a realizzare progetti simili». Idee nuove e creative, dunque, per far conoscere, valorizzare e promuovere, oltre che tutelare e conservare: «Anche con fondazione Cariplo - aggiunge don Gaiardi - a livello regionale e diocesano, stiamo proprio pensando e progettando percorsi sulle vie del sacro che aiutino a mantenere accesa la luce su luoghi che potrebbero sembrare marginali, ma che hanno molto da raccontare sul piano della spiritualità e dell'arte. Pensiamo a piccole chiese campestri, magari in prossimità di piste ciclopedonali o comunque inserite in percorsi turistici, che potrebbero essere riaperte al pubblico con piccoli accorgimenti».

CHIESA DI CASA

## Nella musica una bellezza senza tempo

Ricorre domani il 286° anniversario della morte di Antonio Stradivari. A Cremona questa data assume un significato particolare con lo «Stradivari memorial day». Una ricorrenza che, insieme alla Giornata mondiale del violino celebrata mercoledì scorso, offre lo spunto per la nuova puntata di Chiesa di Casa, il talk diocesano oggi in tv (ore 12.15 su Cremona1), in cui il dialogo si è sviluppato attorno al concetto di musica. Ospiti in studio Fausto Caporali, organista titolare della Cattedrale di Cremona e docente al Conservatorio di Milano, Paola Carlomagno, assistente alla Direzione del Museo del Violino di Cremona, e il giovane musicista e compositore Tommaso Ruggeri, tra gli autori dei brani della fiction *Braccialetti Rossi*. Quando si parla di musica, viene naturale parlare di corde. Corde fisiche, come quelle del violino, ma anche corde emotive, le corde dell'anima. «Secondo me chi si sa commuovere, sa commuovere anche gli altri - ha sottolineato Caporali - Per cui le proprie corde che si mettono in vibrazione trovano corrispondenza in quelle degli altri». Un pensiero che trova risonanza in quello di Ruggeri che ha voluto evidenziare come, seppur probabilmente non sia il fine primo del musicista, la condivisione è ciò che «dà pieno valore alla musica, che altrimenti resterebbe puro esercizio mentale». D'altronde, come ha precisato Carlomagno «cuore in latino si dice *cor, cordis* e il plurale di questo neutro, che è *corda*, stranamente ha come risultante di essere *corda* solo riferita alla corda degli strumenti musicali». «Si tratta quindi di mettere a nudo il proprio cuore, attraverso la vibrazione di questo elemento senza il quale gli strumenti ad arco non potrebbero far sentire la propria voce». La musica è arte, ma è anche quotidianità ed è fondamentale viverla in modo condiviso. La musica vive grazie alla società, che però va sempre più di corsa. «Fermiamoci un momento - ha concluso Caporali - perché c'è ancora un bello, che è stato, che è conservato e che resta nel tempo». (M.C.)



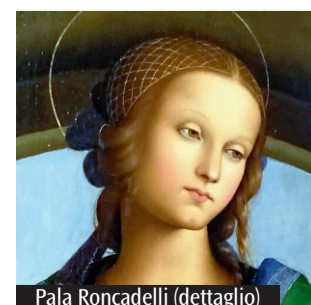
Uno degli strumenti rinascimentali portati in scena da «I Trobadores»

## Suoni, parole e forme dal secolo del Perugino

Quella di Pietro di Cristoforo Vannucci, detto il Perugino, è una storia che inizia nell'Umbria del 1450, ma che si diffonde molto presto nelle principali città d'arte di tutto il Paese, da Perugia a Firenze, da Roma fino a Cremona. E proprio a Cremona il passaggio dell'artista lascia una traccia che segna profondamente la storia dell'arte cittadina e che si può ammirare ancora oggi, la Pala Roncadelli, una stupenda opera d'arte che si trova nella chiesa di Sant'Agostino. Per i 500 anni dalla morte del pittore, l'associazione

CrArT (Cremona Arte e Turismo) ha deciso di organizzare un concerto in omaggio all'artista proprio nella chiesa dove è custodito uno dei suoi capolavori, attraverso un racconto non solo della sua storia biografica, ma anche del contesto culturale che nel '400 caratterizzava la realtà dell'Italia centrale e che dalla città di Perugia estendeva nelle altre regioni, anche attraverso la musica. Una vasta gamma di forme compositive e di strumenti musicali riportati in scena proprio nello spettacolo dell'ensemble *I Trobadores*, gruppo di musicisti re-

so unico dalla presenza di tre voci e di strumenti rinascimentali che producono melodie che trasportano l'ascoltatore in epoche passate della storia italiana, anche grazie allo studio del manuale 431, opera conservata nella Biblio-



Pala Roncadelli (dettaglio)

teca Augusta di Perugia che raccoglie gli usi musicali del periodo quattrocentesco. A scandire le sequenze della rappresentazione, la voce narrante di Simone Pepponi Fortunati. «Perugino è un artista che ha rivoluzionato il modo di vedere l'arte nella nostra città - ricorda Tommaso Giorgi, presidente di Cremona Arte e Turismo - partendo proprio dalla chiesa di Sant'Agostino, portando anche qua quella che oggi definiamo arte rinascimentale». Una ricorrenza celebrata con un evento di narrazione e musica, facendo idealmente incontrare Cremona

con l'Umbria, ascoltando la vita e le opere di un autore che ha aperto la strada a nomi come quello di Raffaello. La serata in Sant'Agostino è stata un excursus storico attraverso i momenti più importanti e caratterizzanti della vita del Perugino, fra i quali i capolavori prodotti nella Cappella Sistina a Roma, la produzione alla corte del Magnifico a Firenze, e ovviamente la commissione cremonese della famiglia Roncadelli per una pala d'altare da collocare nella chiesa di Sant'Agostino, luogo in cui si può tuttora ammirare. Luca Marca